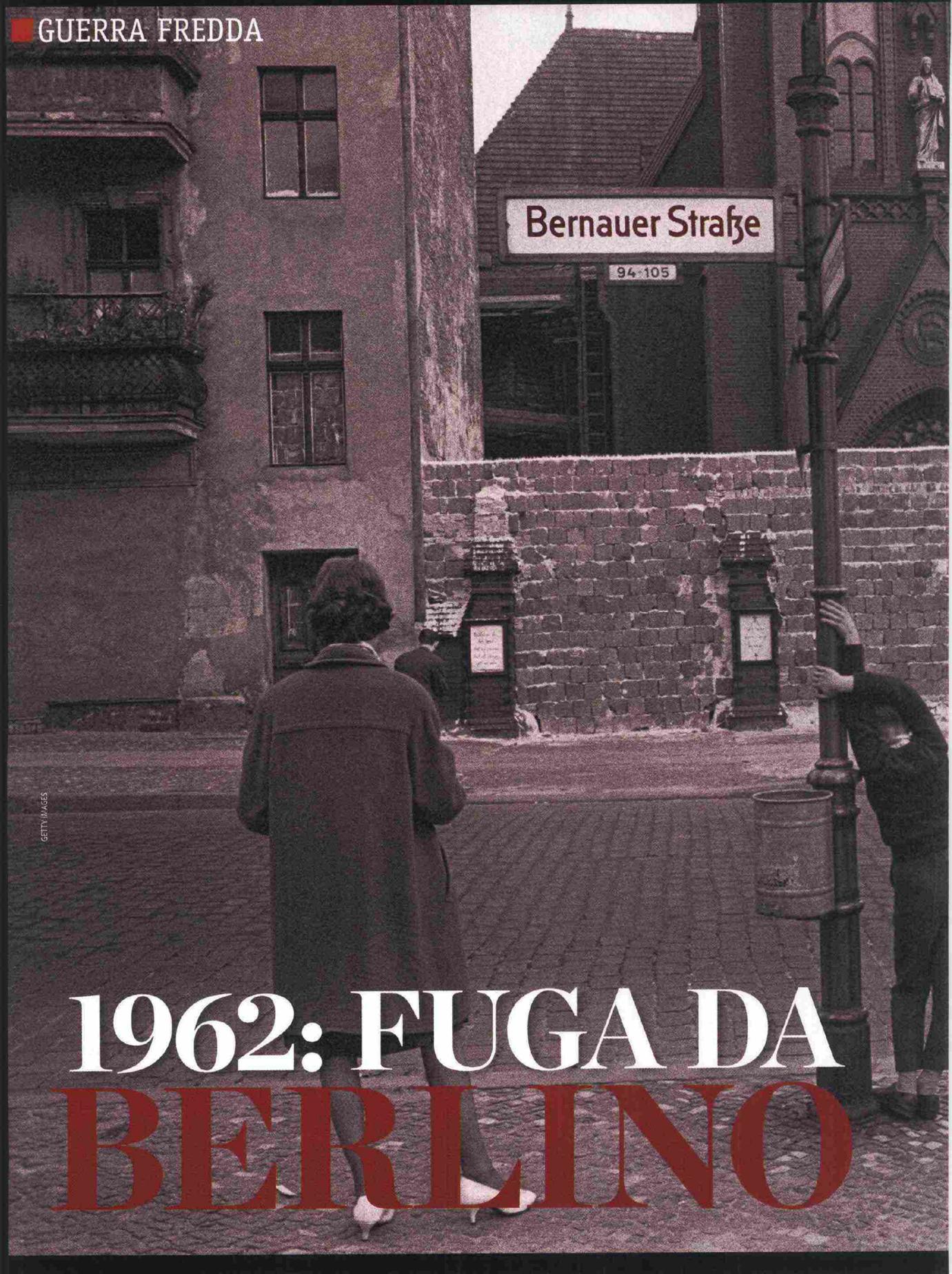


**GUERRA FREDDA**

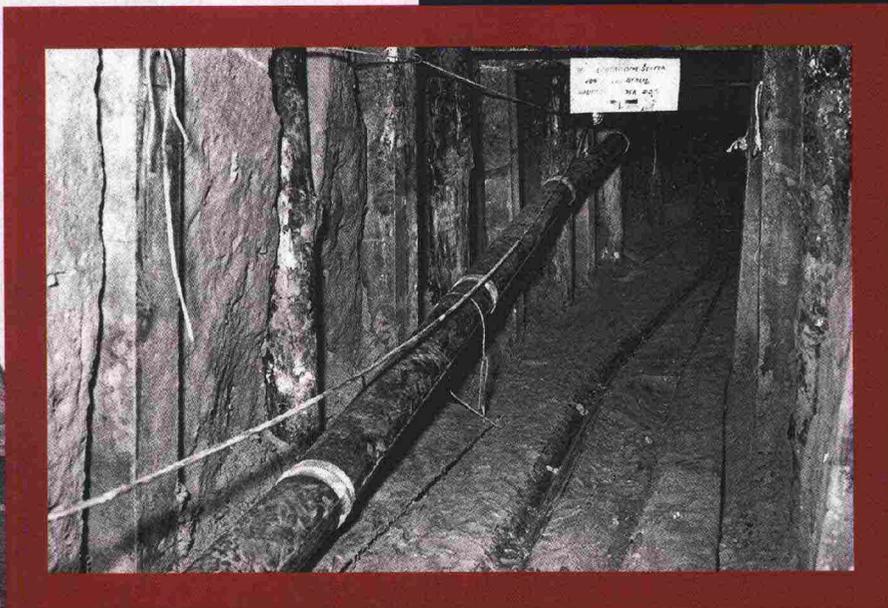
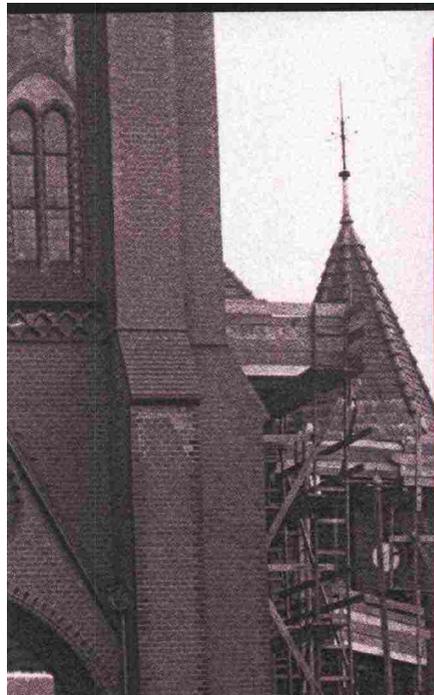


GETTY IMAGES

# 1962: FUGA DA BERLINO

063430

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ULLSTEIN BILD VIA GETTY IMAGES

**Il tunnel**

Il tratto del muro lungo la Bernauer Straße, a Berlino Est, da dove nel 1962 fuggirono 29 persone attraverso un tunnel di 170 metri, scavato appositamente, (sopra).

**G**li ingredienti ci sono tutti. E sono quelli di una spy story hollywoodiana: un tunnel segreto per collegare Berlino Est a Berlino Ovest; un infiltrato della Stasi (il servizio segreto della Ddr); due giornalisti americani a caccia di scoop; le ambigue posizioni della Casa Bianca... il tutto ambientato negli incandescenti anni Sessanta, in piena Guerra fredda. Quando tre ragazzi progettaron una rocambolesca fuga da Berlino Est.

**IL MONDO SI SPACCA.** Il 13 agosto 1961, dopo continue tensioni alla frontiera, il governo comunista tedesco di Walter Ulbricht (1893-1973) decise di dividere definitivamente in due la città di Berlino. La propaganda lo chiamò "muro antifascista", nella pratica si trattò di una barriera prima in filo spinato, poi in cemento armato, che per oltre vent'anni separò la popolazione della città: le persone che fino a quel giorno avevano lavorato a Ovest (circa 53.000), si trovarono disoccupate, così come quelle che da Ovest si recavano a Est (12.000). Nessuna speranza di rivedere parenti, amici, fidanzate. E nemmeno di studiare o esercitare libere professioni. Inevitabili i tentativi di fuga, da parte soprattutto delle élite intellettuali e professionali. Uno dei punti da cui fuggire erano i tunnel che passavano per la Bernauer Straße, una strada dove il muro era sostituito da case murate. È da questa strada che passava anche il tunnel, in seguito chiamato "29" (dal numero di profughi che si misero in salvo), protagonista della nostra storia.

**LA PREPARAZIONE DEL PIANO.**

Lo scavo del tunnel cominciò nei giorni immediatamente successivi al 13 agosto 1961 e durò quasi un anno. A progettarlo furono Domenico Sesta e Luigi Spina - due studenti

**Nella città appena divisa dal Muro, tre studenti (di cui due italiani) progettaron una fuga rocambolesca attraverso uno scavo sotterraneo. Riuscirono a passare in 29.**



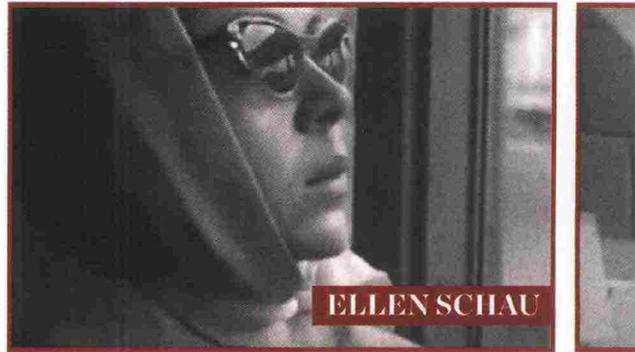
063430

## Gitanti in fuga

Dal 1949 alla costruzione del Muro (1961) il numero di profughi passati da Est a Ovest, nell'intera Germania, superò i 2 milioni (su una popolazione totale della Ddr di 17 milioni). Molti di loro raggiungevano l'Occidente passando da Berlino, ridotta a un'enclave all'interno della Germania socialista. Il muro fu quindi la risposta a questo esodo biblico. Ma appena fu innalzato, soprattutto nei due anni successivi, furono escogitati mille modi per superarlo: c'era chi scappava a piedi, soldati che sfruttavano la loro situazione per saltare dall'altra parte e persone che fuggivano nascoste sotto le automobili. Ci fu poi chi scappò in mongolfiera e chi, sfruttando le sue doti circensi, camminò addirittura come un funambolo su un filo. **Birra e proiettili.** Una fuga spettacolare fu escogitata nel 1962 da un gruppo di quattordici berlinesi che noleggiarono una barca per una gita sul canale Landwehr (foto a destra). L'escursione si trasformò in una festa, e i gitanti, come da programma, fecero ubriacare il capitano e il macchinista. Poi un passeggero prese il timone e mandò il battello verso Ovest. I mitragliatori dell'Est a quel punto iniziarono a sparare colpendo la timoniera di metallo dove tutti (compreso un neonato) avevano trovato protezione. Le mitragliate continuarono anche dopo che la nave approdò a Berlino Ovest. In tutto furono sparati più di 200 proiettili, che arrivarono anche su case e palazzi del settore americano della città. Uno sfondò la vetrina di una caffetteria poco lontano, ma nessuno si fece male e i fuggitivi si misero in salvo.

## Il tunnel 29 venne chiamato così per il numero di persone che si misero in salvo

– e Hasso Herschell, fuggitivo di Berlino Est che voleva ricongiungersi con la sua famiglia. Vi lavorarono alcune decine di giovani volontari tra operai e studenti. «Il trio individuò un punto di approdo all'Est prima ancora di trovare un ingresso a Ovest», racconta Greg Mitchell nel suo libro *Tunnel* (Utet). E accadde per puro caso. Continua Mitchell: «Un amico di Spina conobbe qualcuno che conosceva un ingegnere bulgaro che abitava a Rheinsberger Straße, la seconda parallela di Bernauer Straße oltre il Muro, nell'Est. I due italiani (che in quanto stranieri potevano spostarsi più liberamente, ndr) fecero visita al bulgaro per salutarlo e riuscirono a strappare un invito alla sua festa di compleanno, di lì a un paio di settimane. Quel giorno, mentre Spina distraeva il padrone di casa, Sesta sfilò da un gancio una chiave della cantina. Esplorò il piano interrato e vide che era adatto ai loro scopi. A Domenico tornarono in mente i film noir americani in cui si rubavano chiavi e se ne facevano le impronte nel sapone o nell'argilla. Poco lontano trovò un negozio che vendeva plastilina, premette la chiave in un campione, la resistemò nell'appartamento



ELLEN SCHIAU

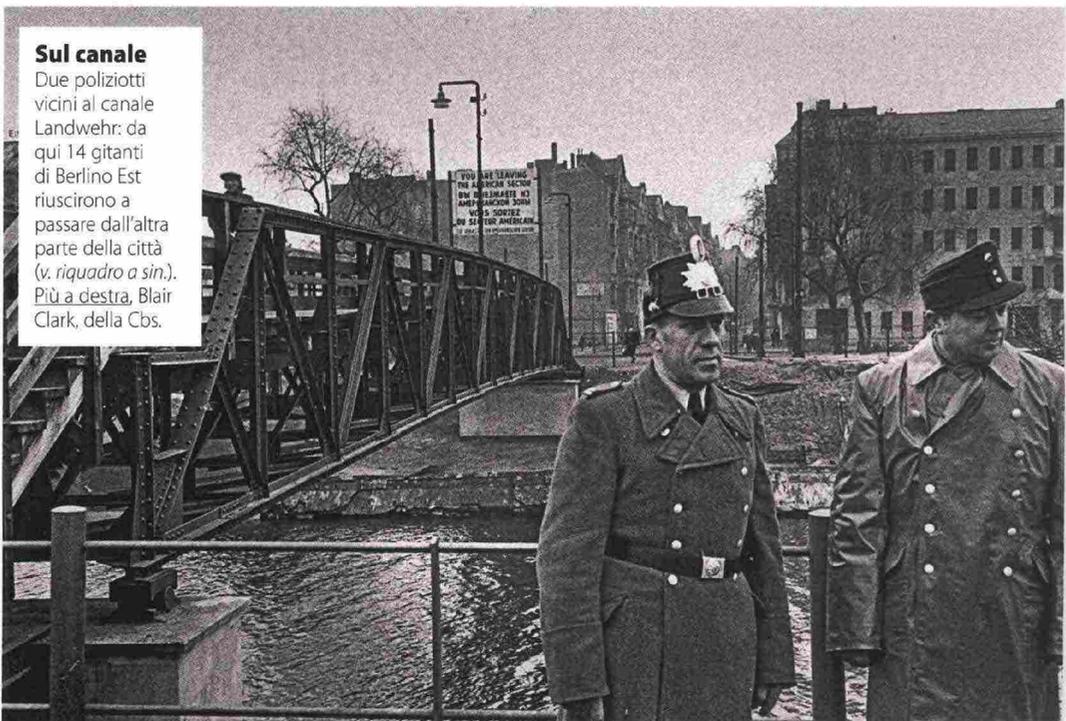
del bulgaro. Lo stratagemma funzionò, e poco tempo dopo un fabbro dell'Ovest produsse un duplicato della chiave». Trovata la "porta" a Est, si concentrarono per trovare lo sbocco a Ovest, dove decisero di sfruttare un'enorme fabbrica in Wolgastestrasse in parte bombardata. Presero in affitto un locale e iniziarono a scavare.

**ARRIVA LA TV.** Il tunnel doveva essere lungo 170 metri e si trovava 7 metri sotto il livello del suolo. Per poter lavorare i ragazzi costruirono una monorotaia su cui fecero scorrere una carriola. Realizzarono poi una linea elettrica per l'illuminazione, una telefonica per comunicare e un'impalcatura e travatura come si faceva nelle miniere. La spesa era ingente: finanziarono tutto con le loro poche risorse e con gli aiuti di un amico che risiedeva a Est. Ma quando il budget fu esaurito i lavori non erano ancora ultimati.

L'inviato a Berlino del network televisivo americano della Nbc, venuto non si sa come a conoscenza della storia, si offrì di finanziare la fine degli scavi in cambio della realizzazione di un film documentario sulla vicenda. La somma offerta era buona: 7.500 dollari subito e un bonus di altri 5.000 dollari da dividere a

### Sul canale

Due poliziotti vicini al canale Landwehr: da qui 14 gitanti di Berlino Est riuscirono a passare dall'altra parte della città (v. riquadro a sin.). Più a destra, Blair Clark, della Cbs.

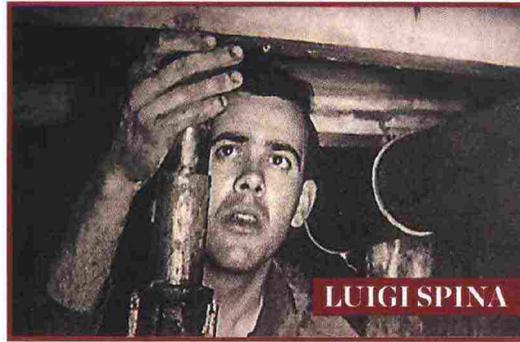


THE LIFE PICTURE COLLECTION/GETTY IMAGES

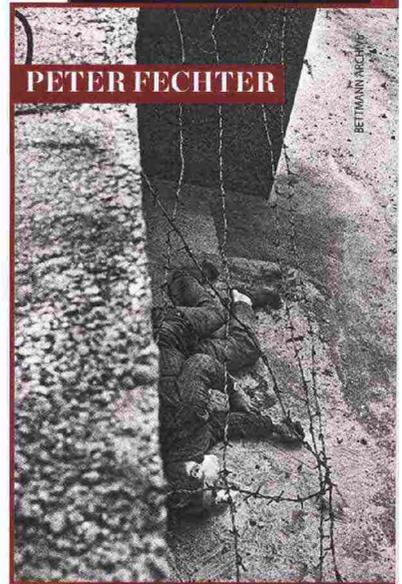
063430



**DOMENICO SESTA**



**LUIGI SPINA**



**PETER FECHTER**

BETTMANN ARCHIVE

film completato. In cambio i ragazzi avrebbero permesso a un giornalista di raccontare al mondo la loro impresa. «Non passò molto tempo che anche la Cbs, un'altra emittente americana, a caccia di scoop a Berlino, si fece avanti: il suo inviato Daniel Schorr prese contatti con i ragazzi e propose un'altra collaborazione», racconta Mitchell. A questo punto la situazione si stava facendo esplosiva, soprattutto agli occhi della Casa Bianca. La politica di John F. Kennedy, da poco presidente degli Stati Uniti, era ben riassunta nella frase: *“Non è certo una soluzione soddisfacente, ma è sempre meglio un muro di una guerra”*. Il presidente temeva uno scandalo internazionale: non doveva diffondersi la notizia che le televisioni americane finanziavano le fughe da Berlino Est. E nemmeno potevano essere ammesse provocazioni potenzialmente destabilizzanti.

Così, mentre si allungava la lista di aspiranti fuggitivi, il segretario di Stato David Rusk allertò il direttore dei notiziari della Cbs, Blair Clark, amico del presidente e suo compagno di studi ad Harvard. L'ordine era chiaro: occorreva evitare azioni che mettessero a repentaglio la sicurezza nazionale. Lui acconsentì e richiamò

all'ordine il suo inviato. Diversamente si comportò il direttore della Nbc, che invece non volle sentire ragioni: il suo inviato era determinato ad accumulare ore di filmato.

**CONTO ALLA ROVESCIA.** A un anno dall'inizio degli scavi i ragazzi fissarono la data della grande fuga: il 7 agosto 1962.

Tutto era pronto. Peccato che la Stasi fosse stata allertata da un informatore segreto, un infiltrato che lavorava all'Ovest. Risultato: dei 90 aspiranti profughi, 40 vennero arrestati.

Nel frattempo i fatti a Berlino precipitarono: Ulbricht aveva dato ordine di sparare a chiunque tentasse di fuggire e il 17 agosto 1962 Berlino Est ebbe il suo grande martire, Peter Fechter (v. riquadro). Le immagini del ragazzo ucciso fecero il giro del mondo. Nelle piazze della Germania comunista la gente chiedeva ai Paesi occidentali di intervenire mentre, sul luogo della sparatoria, davanti alle strutture militari americane e al Checkpoint Charlie, scoppiarono violente proteste. Il mondo sembrava a un passo da una nuova guerra. Gli unici a non perdere la calma furono proprio Sesta, Spina e Herschell, che in quei giorni fissarono una nuova data per la fuga dei loro amici: il 14 settembre. Identificarono anche la staffetta che avrebbe reclutato i profughi: l'insospettabile Ellen Schau, fidanzata di Domenico. Fu lei, che proprio in quei giorni giungeva a Berlino da Düsseldorf, a dare il segnale della fuga. Questa volta il colpo riuscì: i fuggitivi raggiunsero l'Ovest, rannicchiati, spaventati e sporchi di fango. Solo quando si trovarono alla fine del tunnel, capirono di essere finiti sotto le luci dei riflettori della Nbc, ma ormai erano a un passo dalla libertà. La Stasi non ci mise molto invece a scoprire il passaggio segreto e ad allagarlo. Intanto però 29 persone erano riuscite a mettersi in salvo. •

Giuliana Rotondi

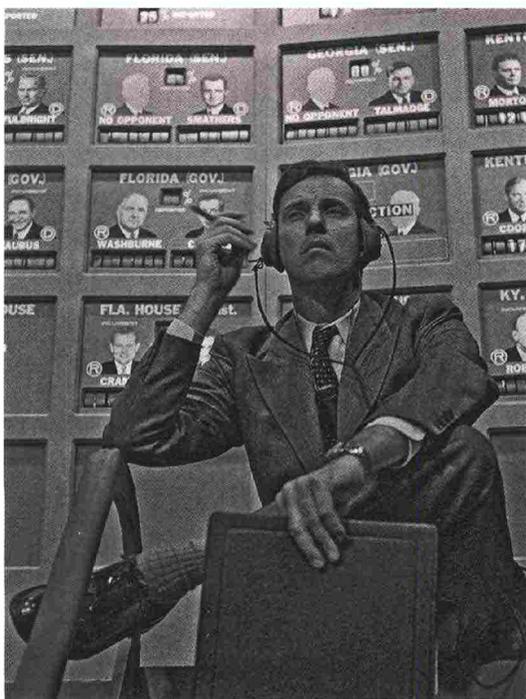
## Morire a 18 anni: Peter Fechter

**A**veva 18 anni il muratore di Berlino Est, Peter Fechter (1944-1962), quando fu colpito nel tentativo di saltare il muro. Il suo corpo (sopra) rimase per oltre un'ora nella famigerata striscia della morte – il terreno che divideva i due muri paralleli – senza che nessuno chiamasse i soccorsi. Il tutto sotto gli occhi di giornalisti e cittadini occidentali che gridavano indignati contro le guardie dell'Est. A sparare erano state proprio loro, quando si accorsero che Peter, con l'amico Helmut Kulbeik, stava fuggendo.

**Nel sangue.** Il piano era semplice: i due dovevano nascondersi nel laboratorio di un falegname e poi, al momento opportuno, saltare dalla finestra e scavalcare i due muri per ritrovarsi nel quartiere di Kreuzberg a Berlino Ovest. Ma non appena le guardie li videro spararono. Helmut Kulbeik si mise in salvo. Fechter, colpito al bacino, cadde sotto gli occhi di tutti. Nonostante le sue grida, non fu chiamato alcun medico. Morì dissanguato. Era il 17 agosto 1962.

### S+ APERNE DI PIÙ

**Tunnel.** 1962: fuga sotto il muro di Berlino, Greg Mitchell (Utet)



CEVIA GETTY IMAGES

063430